

# Salvini: non farò mai le larghe intese Senza vincitori potrei chiamare Grillo

La missione in Sicilia del leader leghista. E attacca FI sugli «impresentabili»

Nelle liste della nostra coalizione ci sono personaggi che io non avrei candidato. Vedrò solo Musumeci, garanzia di onestà

Non ho mai chiamato «terrone» nessuno, a Palermo mi sento a casa mia. Quella per la Regione è una corsa tra noi e il Movimento



## Il tour

DAL NOSTRO INVIATO

**PALERMO** «È vero che per dire arancini qui si usa il femminile?». Sbarcato a Punta Raisi, la prima preoccupazione del segretario della Lega (senza più il Nord sul simbolo) è di tipo linguistico e la sua prima tappa è in viale Strasburgo 19, che poi è la mastodontica sede regionale della Rai. È qui che riferiscono a Matteo Salvini il «complimento» riservatogli da Beppe Grillo che parla ai palermitani in piazza Verdi, a poche centinaia di metri: «Grillo mi dà del "poveraccio" che viene a "prendere i voti al Sud"? Mi dispiace, io non lo farei mai con lui. Anzi, vi dico che se dopo le elezioni non vince nessuno io non telefonerei a Renzi, a Gentiloni o ad Alfano. Chiamerei Grillo... Però la loro onestà sbandierata non basta, è condizione necessaria ma non sufficiente, perché serve l'esperienza di chi sa governare. L'esperienza della Lega».

Il debutto in Sicilia del segretario della Lega è in una sa-

la sotterranea dell'Astoria Palace Hotel presidiato da blindati e poliziotti che però rimangono con le braccia conserte perché i contestatori non si fanno vedere. «Io non ho mai chiamato terrone nessuno» e «qui a Palermo mi sento a casa mia» sono i biglietti da visita di Salvini che parla a una platea di famiglie e di giovani. «I soliti volti noti si sono fatti vedere ma poi se ne sono andati per lasciare spazio a una platea più fresca», rivela lo staff del deputato Alessandro Pagano (ex Ncd ora nel gruppo della Lega) che fa gli onori di casa per la lista «Noi con Salvini» insieme ad Angelo Attaguille che invece cura la Sicilia orientale.

«La partita è a due. Musumeci contro Cancellieri, il Pd è fuori e chi vota Crocetta ha bisogno dello psicologo. E se vincerete i tanti indecisi vinceremo queste elezioni», arringa Salvini. E per farsi capire meglio parla dei grillini, con un occhio all'elettorato pentastellato, come degli «incapaci» piuttosto che dei «nemici»: «Andate a Roma a vedere come hanno ridotto una bellissima città, pensate ai fal-

limenti dei sindaci siciliani del M5S. Tra amministratori dimissionati, indagati e giubilati non sanno più dove mettere le mani». Invece la Lega, anche in Sicilia, «è la vera novità anche tra le liste del centrodestra» che hanno imbarcato «alcuni personaggi che io non avrei candidato». Il figlio di Francantonio Genovese, l'ex deputato del Pd poi passato a Forza Italia dopo le disavventure giudiziarie? «Sì, ecco... Noi abbiamo detto molti no e in questa campagna incontrerò solo il candidato Nello Musumeci che insieme alla nostra squadra è garanzia di onestà e trasparenza».

A Palermo Salvini si informa sul tour siciliano di Berlusconi («Davvero farà una sola tappa?»), spara una bordata contro lo ius soli («Se ce lo rifilano a Natale noi li inchiodiamo in Parlamento con le tende e i sacchi a pelo anche la notte di Capodanno») e poi annuncia che oggi alle 5.43 salirà su un treno dei pendolari a Trapani: «Con tre cambi e 9 ore di viaggio andrò ad Agrigento. Mentre Renzi va in giro con il suo costoso Frecciarossa».

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A Milano** Il «think tank» del Carroccio

**A Milano** Matteo Salvini, 44 anni, ieri alla Scuola di formazione politica della Lega (LaPresse)

## L'inaugurazione della Scuola di formazione

Di elezioni e rapporto col M5S ieri Matteo Salvini ha parlato anche all'inaugurazione della Scuola di formazione politica della Lega, organizzata a Milano da Armando Siri. Sullo ius soli, poi, ha detto: «Conosco molte comunità di stranieri che chiedono solo di pagare meno tasse e far girare i figli sicuri per le città. Poi la cittadinanza, a 18 anni, chi vuole se la prende».